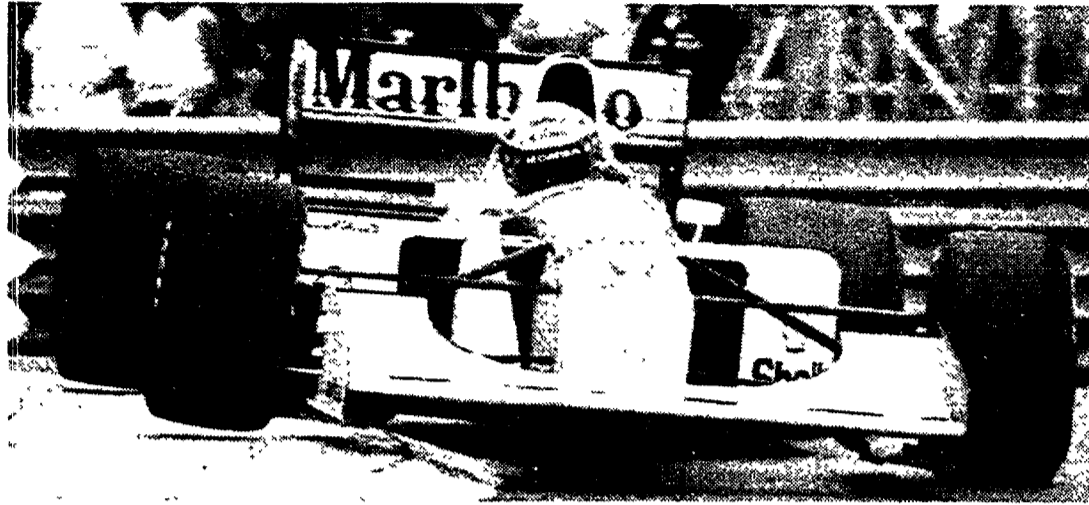


# VARIA

Con la vittoria a Montecarlo il pilota brasiliano impedisce a Nigel Mansell (secondo, tradito da un pneumatico) di cogliere l'irraggiungibile record delle 6 vittorie consecutive. Duello finale da brivido. Male le Ferrari, ancora fuori

## Arrivo

1. A. Senna (Bra-McLaren Honda) km. 259,584 in 1h50'58"372 alla media oraria di km. 140,329.
2. N. Mansell (Gbr-Williams Renault) a 0'215.
3. R. Patrese (Ita-Williams Renault) a 31'843.
4. M. Schumacher (Ger-Benetton Ford) a 39'294.
5. M. Brundle (Gbr-Benetton Ford) a 1'21'347.
6. B. Gachot (Fra-Venturi Lam-Sorghini) a 1 giro.
7. M. Alboreto (Ita-Footwork Mugen Honda) a 1 giro.
8. C. Fittipaldi (Bra-Minardi Lamborini) a 1 giro.
9. J. J. Lehto (Fin-Dallara Ferrari) a 2 giri.
10. E. Comas (Fra-Ligier Renault) a 2 giri.
11. A. Suzuki (Gia-Footwork Mugen Honda) a 2 giri.
12. T. Boutsen (Bel-Ligier Renault) a 3 giri. Non classificati gli altri concorrenti.



CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Suditalia oggi													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11			
1. MANSELL	56	10	10	10	10	10	10	6							
2. PATRESE	28	6	6	6	6	6	4								
3. SCHUMACHER	20	4	4	4	4	4	3								
4. SENNA	18	4	4	4	4	4	10								
5. BERGER	8	2	3	3	3	3									
6. ALESI	7		3	4											
7. ALBORETO	5		1	2	2										
BRUNDLE	5			1	2	2									
9. CAPELLI	2			2											
DE CESARIS	2			2											
MARTINI	2			1	1										
12. HERBERT	1		1												
HAKKINEN	1		1												
GACHOT	1					1									

## Classifica mondiale costruttori

1) Williams Renault	p. 84	6) Lotus Ford	2
2) McLaren Honda	26	Tyrrell Ilmor	2
3) Benetton Ford	25	Dallara Ferrari	1
4) Ferrari	9	9) Venturi	1
5) Footwork Mugen Honda	5		

Senna impegnato in una testissima curva sale su un cordolo. Nella foto qui sotto abbraccio fra Mansell e il brasiliano. In quella accanto Luca Cadalora



## Arrivi e classifiche

- 125 cc**  
 Arrivo 1) Gianola (Ita-Honda) in 43'35"994; 2) Debbia (Ita-Honda) a 00'074; 3) Gresini (Ita-Honda) a 6'628.  
**Mondiale** 1) Waldman (Ger-Honda) punti 72; 2) Gainola 53; 3) Gramigni 51.
- 250 cc**  
 Arrivo 1) Cadalora (Ita-Honda) 45'03"411; 2) Reggiani (Ita-Aprilia) 00'240; 3) Biaggi (Ita-Aprilia) 00'423; 6) Chilli (Ita-Aprilia) 18'095.  
**Mondiale** 1) Cadalora (Ita) 110; 2) Reggiani (Ita) 58; 3) Bradi (Ger) 57.
- 500 cc**  
 Arrivo 1) Rainey (Usa-Yamaha) 47'31"348; 2) Doohan (Aus-Honda) 00'057.  
**Mondiale** 1) Doohan (Aus) 110; 2) Rainey (Usa) 65; 3) Schwantz (Usa) 62.

## Cadalora, Reggiani, Biaggi: nelle moto è festa italiana

CARLO BRACCINI

BARCELONA. Continua la grande festa del motociclismo azzurro. Ad una settimana dal doppio successo di Luca Cadalora nella 125 al Gran Premio d'Italia, il Gran Premio d'Europa ha riproposto gli stessi nomi e, nella 250, addirittura l'esatto del podio, con Cadalora davanti a Reggiani e a Biaggi. Se per Luca Cadalora, campione del mondo in carica con la Honda del team Rothmans, si tratta della quinta vittoria stagionale (il modenese sarebbe a punteggio pieno se solo Reggiani non avesse tagliato per primo il traguardo del Gran Premio di Spagna e di Jerez) l'attenzione di tutti è concentrata sull'ennesimo exploit di Massimiliano Biaggi, Romano, 21 anni il prossimo 21 giugno, Biaggi è l'autentica rivelazione di questo mondiale. Vengo da una stagione (il 1991, ndr) vincente nel campionato europeo e quindi sono abituato a stare con primissimi. Certo, questi qui si chiamano Cadalora, Reggiani, Bradi, ma quello che conta davvero è la fiducia nei propri mezzi. Nessuna meraviglia quindi se Biaggi ha attaccato fino alla fine Cadalora e Reggiani e i tre sono stati protagonisti di una incredibile bagarre con continui cambi di posizione ma epilogo salcatamente nelle mani del solito Cadalora. «Credo che il leggero vantaggio della mia Honda sulle Aprilia di Reggiani e Biaggi, è l'opinione di Cadalora, sia in gran parte imputabile alle mie Michelin, su questo tracciato assolutamente perfette». «Io però non vedo reali differenze - ribatte Reggiani - tra Aprilia e Honda. Forse loro sono i vantaggi in accelerazione, il resto dipende dall'assetto e dalle regolazioni». Prosegue intanto il cammino mondiale della Giera e finalmente il francese Jean Philippe Ruggia ha conquistato ancora due punti in classifica mentre Carlos Lavado è finito fuori pista

senza conseguenze per il pilota. A proposito di cadute, qualche ammacatura ma soprattutto molta paura per Luis Capriossi, coinvolto nello spettacolare capotombolo del giapponese Shimizu e dell'olandese Zeleberg al secondo giro. Ma poco dopo l'ex campione del mondo della 125, prontamente dimesso dai medici del circuito, si aggirava tranquillo per il Paddock (la zona del circuito riservata ai team, ndr) in motorino. Nella 125 Elio Gianola ha bissato il successo del 25 maggio scorso al Mugello e alle sue spalle si è classificata l'altra Honda del team Semprucci, quella di Gabriele Debbia. Terzo è arrivato Fausto Gresini, con il migliore delle Honda ufficiali. Il leade della classifica provvisoria, il tedesco Ralf Waldmann, non è andato nemmeno a punti (è arrivato 12) ma in graduatoria il suo vantaggio su Gianola è ancora di 19 lunghezze: «È presto per parlare di titolo, ammonisce il lechese, che preferisce puntare il dito sulla competitività della sua Honda semiufficiale: siamo vincenti perché abbiamo lavorato nella direzione giusta e perché nella 125 i mezzi in vendita ai privati sono molto simili a quelli affidati ai grandi team, alle moto ufficiali. Tutto il contrario di quanto avviene nella 500 dove chi non dispone di una moto ufficiale è inevitabilmente tagliato fuori. A Barcellona è stato il campione del mondo in carica, il californiano Wayne Rainey con la Yamaha numero uno a battere l'australiano della Honda Mick Doohan: la lotta per il titolo vede però ancora Doohan largamente favorito, coin un vantaggio in classifica di 35 punti. Al solito, note opache per i nostri colori: la Cagiva 500 ufficiale di Eddie Lawson è stata in testa alla corsa ma solo per 5 chilometri. Il migliore degli italiani al traguardo porta il nome di Marco Papa, perugino d'assalto.

# Senna il guastafeste

## Microfilm

- 1° giro:** al contrario delle previsioni non piove. Al via scatta Senna, che dalla seconda fila supera Patrese e si porta dietro a Mansell. Seguono Alesi, Schumacher e Berger. Subito fuori Martini (Dallara-Ferrari), e Morbidelli (Minardi).
- 3°:** sbatte Wendlinger (March) mentre Patrese attacca Senna, e Schumacher fa altrettanto con Alesi.
- 7°:** impressionante: Mansell ha già 7° di vantaggio su Senna che controlla Patrese. Alesi è sempre 4°. Capelli 3°.
- 10°:** fuori anche De Cesaris (Tyrrell) e Tarquini (Fondmetal).
- 12°:** Schumacher attacca Alesi alla curva Loeues. I due vengono a contatto ma riescono a proseguire, pur se la Ferrari rimane danneggiata nella fiancata sinistra.
- 21°:** Schumacher passa Alesi e si porta in 4° posizione. Le posizioni: Mansell, Senna, Patrese, Schumacher, Alesi, Berger.
- 28°:** si ammutolisce la Ferrari di Alesi, che momentaneamente si accosta a bordo pista.
- 35°:** si ritira anche Berger (McLaren): è già folcida, con sole 12 macchine in gara. Schumacher insidia il 3° posto di Patrese. Capelli è 5°, ma a 1' da Mansell, Alboreto è 6°.
- 55°:** Mansell doppia la Ferrari di Capelli, sempre 5°. Senna è 2° a 20", 3° Patrese, 4° Schumacher. Brundle, dopo una sosta al box, è in rimonta: strappa il 6° posto ad Alboreto.
- 62°:** si ritira ingommosamente Capelli, a ruote all'ana alla Rascasse. Ennesima débâcle Ferrari.
- 71°:** colpo di scena: si ferma Mansell a cambiare le gomme, Senna va in testa seguito dall'inglese a meno di 5".
- 78°:** ultimi giri al cardiopalma. Mansell le prova tutte ma Senna lo chiude abilmente. È la beffa per l'inglese, è la 5ª vittoria a Montecarlo per Senna.

## LODOVICO BASALI

«Abbiamo sempre lavorato per vincere, lavorato duramente. Non vedo perché adesso debbano assurdamente penalizzarci. Che siano i nostri avversari a trovare qualcosa di nuovo per batterci. Patrick Faure è il presidente della Renault Sport e queste parole le ha pronunciate ieri alle 9, in un lussuoso albergo del Principato. Parole dure, quasi a sottolineare che diventa del tutto paradosso attaccarci a presunti regolamenti sbagliati, ora che la Williams di Nigel Mansell vola su tutti e sta uccidendo l'interesse per la Formula 1. Mai discusso poteva essere di più triste presagio per quello che è poi accaduto in gara. La vittoria rombaesca di Ayrton Senna dà infatti uno scossone al campionato, pur se va collo-

cata tra le mille alchimie di questo Gran premio che ancora una volta ha riservato più di una sorpresa, ma non certo per la prova delle Ferrari. Una gara, come al solito, anacronistica, ma molto spesso, come insegna la sua storia, piena di insidie, anche all'ultimo giro. Mansell questo lo sapeva, e aveva manifestato già nelle prove un certo nervosismo per quel Senna che dopo mesi di oblio gli era di nuovo pericolosamente vicino. «Non ha mai vinto a Montecarlo», si affrettavano a dire prima del via i vari «gulti» di turno. Ma l'inglese, apparentemente, non ci ha dato peso. Un avvio arrembante, il suo, seguito subito dall'accerimento rivale brasiliano. La corsa però, dopo dieci giri, sembrava finita lì, tanto era il distacco subito inflitto agli avversari.

Le telecamere si sono quindi fissate sull'unico duello in atto, quello tra il tedesco Michael Schumacher, e il ferrarese Jean Alesi. Frenate a ruote fumanti, sbandate controllate, carrozzerie a contatto, hanno caratterizzato la breve scorbata dei due. Poi, dopo una decisa ruotata del tedesco sulla povera fiancata della F92A, anche questo duello è finito. Pochi giri e la «rossa» si è momentaneamente fermata con la centralina elettronica in tilt. Alla Ferrari hanno subito specificato che l'urto ricevuto dalla Benetton di Schumacher era alla base di tutto, ma resta il fatto che il francese, più in del quarto posto, non era riuscito ad andare. Tutti, allora, si sono buttati a vedere cosa faceva Patrese, che sempre con Schumacher ha dovuto, per tutta la gara, fare i conti. Duro, il pado-

vano, nel resistere, grazie anche alla superiore potenza del suo motore Renault, ma molto nervoso sin dalle via anche per gli strascichi della vigilia, quando era venuto alle mani con il belga Gachot, reo di averlo ostacolato durante i giri di qualifica. «No, oggi non sono particolarmente teso. Ci sono stati dei momenti nella stagione durante i quali avrei potuto esserle di più». La precisazione del patavino pochi minuti prima dello start, ha di fatto inquadrato la sua gara, sempre all'ombra del compagno di squadra. E il merito del pilota della McLaren-Honda è stato quello di non aver mai mollato. A sette giri dalla fine, quando anche la residua Ferrari di Capelli era uscita di scena a ruote all'aria su uno dei tanti guard-rail del circuito, è avvenuto il colpo di scena messo in atto da un diabolico giocolier. Una gomma, una miserabile gomma rovinata per l'attiro creatosi tra il cerchio e una presa d'aria, ha bruscamente frenato la corsa di Mansell, che si è dovuto arrestare al box. Gli uomini della sua squadra non sono mai stati degli assi nella sostituzione dei pneumatici. I secondi sono scoccati, interminabili. Poi la nuova partenza rabbiosa, proprio mentre Senna transitava e andava in testa. Il duello è stato spietato, da brivido, con l'incidente a portata di mano, ma ogni tentativo è stato vano. Il sogno di vincere la sesta gara consecutiva è restato tale, mentre per Senna è il record, con 5 vittorie a Montecarlo, al pari dell'indimenticato Graham Hill.

## E nel team del cavallino si mastica amaro...

Una corsa rapida ai box, a piedi, con il casco a penzolonini in mano. Jean Alesi, al suo arrivo, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La F92A era lontana, parcheggiata al riguardo da sguardi indiscreti ma la rabbia del franco-siciliano era evidente, specie all'indirizzo di quel Schumacher che lo ha «speronato» in curva, esattamente come fece Berger nel Gran premio di Spagna di un mese fa.

Polemiche a parte sono comunque dolori per la Ferrari. «I freni, i freni-dice Capelli. Avevo già sbattuto con l'anteriore sul guard-rail e dopo pochi giri non ho potuto evitare l'incidente. La macchina era inguidabile». Una stagione in rosso che si rivela molto amara per lui, che vede sicuramente vacillare sempre più il suo posto. «Abbiamo comunque dimostrato di poter tenere il passo della McLaren-dice il responsabile tecnico, l'ingegnere Lombardi. Non voglio parlare di sfortuna, a



proposito dell'incidente di Alesi con Schumacher o dell'uscita di Capelli, perché non esiste in questo sport. Un ottimismo sfrenato. Ma forse il piemontese dimentica che l'unica McLaren con la quale si teneva il passo era quella di Berger, ritirato poi per noie al cambio. Alle stelle Senna. «Una fortuna inaspettata dice il brasiliano-

no. Ho chiesto tutto al mio motore Honda, specie in rettilineo, dove riuscivo a contenere Mansell, ma sapevo che, difficilmente, a quel punto, avrebbe potuto passarmi. Alle corde, invece, Mansell, comunque rincucato da un secondo posto che consolida il suo primato in classifica mondiale. C.L.B.

## Pallavolo, World League Prove tecniche olimpiche L'Italia dà lezioni di samba allo specialista Brasile

SAN PAOLO. A due anni di distanza dalla vittoria del titolo mondiale, l'Italia è tornata a giocare in Brasile e si è tolta la soddisfazione di espugnare il «Ginaseo di Corinthians» con un combattuto 3-1. Attesi a questa importante verifica, gli azzurri non hanno tradito le speranze di Julio Velasco: hanno giocato una gara grintosa e tecnicamente positiva contro un avversario che per tre set è stato al loro ritmo. Poi alla distanza la potenza di Gianfranco Gallo ha fatto la differenza. Una vittoria che conta anche per la classifica della World League. Due punti che consentono all'Italia di rafforzare la leadership nel gruppo C, che attualmente la vede a punteggio pieno dopo cinque incontri giocati. La vigilia del match non è stata delle più tranquille: nell'ultimo allenamento Andrea Zorzi ha accusato una distorsione al pollice sinistro, ma con una adeguata fasciatura ha potuto dare tranquillamente il suo importante contributo. In avvio Velasco ha schierato il sestetto campione mondiale poi durante l'incontro ha fatto giocare tutti, a eccezione di Bracci. Nel momento più caldo del primo set, capitano Lucchetti si è procurato una leggera distorsione alla caviglia sinistra e nonostante la sua volontà in pratica usciva

dalla contesa. Gli azzurri sono partiti convinti, ma il Brasile guidato dall'estero di Maurício e dalla potenza di Negrao e Geovani, ha ribattuto colpo su colpo. Il finale era appassionante, gli azzurri avevano tre set-ball su 14-13, ma si facevano rimontare e perdevano per 16-14. Nel secondo e nel terzo set gli azzurri hanno dimostrato una migliore condizione e, nonostante due partenze negative (0-7 nel secondo e 3-7 nel terzo), sono riusciti ad imporsi, rispettivamente 13-15 e 14-16. Senza storia il quarto parziale con gli azzurri ormai padroni del campo. Un test veramente probante sulla strada che porta alle Olimpiadi di Barcellona. Velasco voleva vedere i suoi atleti stentamente impegnati in un ambiente ostile e l'occasione c'è stata, con esiti convincenti. Intanto ieri il Consiglio Federale del volley ha deciso che anche i club dell'1'2 femminile potranno disputare gli incontri alla domestica, ha concesso una proroga per le iscrizioni ai van campionati al 15 giugno (per la serie A) e al 25 per la B1, B2 e C1. Alla conclusione della riunione il Presidente Catalano ha richiesto un voto di fiducia al Consiglio che, naturalmente, è arrivato all'unanimità. È meglio dimostrare di essere compatti in un momento in cui il tema delle elezioni tiene banco...

Per la ventesima volta oltre tremila persone hanno corso la 100 chilometri del Passatore. A denti stretti in montagna nella notte; la gioia senza più fiato nella piazza di Faenza.

## La maratona più pazza del mondo

«Quando vedi la piazza, senti i brividi: ed allora capisci che la fatica ha un senso». Per la ventesima volta più di tremila persone hanno corso la «100 chilometri del Passatore», la Parigi-Dakar dei podisti. «Lo facciamo perché siamo matti». «No, ci vuole testa». Cronaca di una notte al passo Colla, a metà strada fra Firenze e Faenza, fra fuochi accesi, nebbia, freddo. «Ogni volta mi dico: non lo faccio più, e poi...».

## DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

FAENZA. È la Parigi-Dakar dei podisti, il gran massacro dei garretti, il festival delle vesche. Ma ci sono anche i fuochi che si scaldano durante la notte, gli applausi, le pacche sulle spalle, il «guarda chi si rivede», come al raduno degli alpini. La «100 chilometri del Passatore» è una corsa folle che parte da piazza della Signora di Firenze, si arrampica su per gli Appennini fino a 913 metri di passo Colla e poi va giù, a rotta di collo, fino a Faenza, con l'arrivo in piazza del Popolo. È così da vent'anni, ed ogni volta il numero dei «pettorali» distribuiti aumenta: quest'anno è arrivato a 3.399.

Per capire la corsa bisogna salire di notte al passo Colla. Nel buio, fra la nebbia, si sentono soltanto i passi di quelli che stanno per arrivare. Sembrano di assistere ad una processione, perché quasi tutti i podi-

sti portano un lume: una pila tenuta in mano, o fissata alla fronte, come fanno i minatori. Tutti stanno in silenzio, non c'è fiato da sprecare. Si fanno chilometri senza incontrare una casa, si sentono soltanto i grilli. «Io faccio la 100 chilometri da sei anni - dice Sergio, di Firenze (All cognome no, altrimenti in ufficio mi prendono in giro) -, soprattutto perché qui, sulle montagne, ritrovo me stesso. È una cosa che non si può spiegare».

È l'una di notte, la gente corre o cammina ormai da nove ore. Il vincitore, il brasiliano Valmir Nunes, è arrivato in piazza del Popolo già da più di due ore, dopo una corsa di 6 ore e 53 minuti. Dietro di lui quattro russi poi il primo italiano, Renzo Musso di Ivrea. Ci sono facce stravolte, qui al passo: c'è chi non capisce più

nulla per la fatica, barcolla, cade a terra, si rialza. Altri sono sereni, «anno» che ce la faranno. Un anziano si tira dietro un carrettino con sopra un mappamondo: «Io cammino e spero in un mondo di pace», è scritto su un cartello.

Si scende verso Marradi. Ci sono le ambulanze pronte ed i posti di ristoro con mele sbucciate, limoni, brodo, pane e dolci. Ci sono anche grandi fuochi, per scaldarci che ci sono dai brividi. Adesso ci sono le case, le luci accese, donne ed uomini che applaudono chi passa, ed offrono qualcosa da mangiare o da bere. Un anziano di Cremona, davanti ad un chiosco che vende piadina, racconta a tutti che «gli altri andavano troppo piano» e lui ha dovuto staccarli. Ma adesso non ce la fa più. Si consola con una piadina con salsiccia e cipolla, e si mette a dormire su una sedia.

Afa a Firenze, caldo a Pieve di Fiemme, freddo e nebbia al passo, ancora scrosci di pioggia a Faenza. Alle quattro del mattino, dopo 12 ore di corsa, sono arrivati soltanto in duecento-sette. Alle otto sono 657, alle dieci 835. Per tutti, dopo tanta fatica, ecco i premi: tre bottiglie di vino, un diploma, una

medaglia. In piazza del Popolo, dopo gli applausi e l'arrivo, i volti sono stravolti e raggiunti. «Ma sì, siamo un po' tocchi - racconta Tina Gini, 65 anni, da Verona -, altrimenti una fatica così non la faremmo. Ogni anno diciamo "adesso basta" ed ogni anno siamo qui. Ci piace soffrire, forse siamo masochisti. Ma si prova anche una grande gioia. Mi posso guardare allo specchio e dire: "Tina, te si sta brava, ce l'hai fatta anche stavolta". Tutto qui». Leonardo Fioravanti, 66 anni, da Como, si arrabbia a sentire parlare di «una corsa per matti». «Altro che matti, qui ci vuole testa. Se non ce l'hai, le gambe non bastano, e non arri alla fine. Ho concluso dopo 18 ore, e questa è la tredicesima volta che partecipo. Le prime volte dopo la corsa restavo con le gambe dritte per tre giorni, e giuravo che non avrei mai più partecipato. Ma lo sa che mi hanno anche messo tre by-pass? I medici mi hanno detto che posso però fare questa corsa, facendo uno sforzo prolungato ma non eccessivo».

C'è un giovanotto, Paolo Turato da Montagnana di Padova, che arriva con un bandolierone fatto con decine di «pettorali» cuciti assieme. «Lo porto con me per soddisfazione personale», spiega. «I calciatori dopo il go lo fanno le capriole, ed io durante le corse sventolo questa mia bandiera. Tutti assieme, i pettorali mi ricordano che ho fatto 40.000 chilometri di corsa». Davanti all'infermeria, con una gamba fasciata, c'è Fabio Lodigiani, 28 anni, impiegato statale ed arbitro di calcio. «Sono arrivato fino a Brighella, dieci chilometri da qui, poi mi sono bloccato: infiammazione al ginocchio. Che rabbia. Medici ed infermieri curano vecchie ai piedi e controllano i collasali». Tommaso Rondinini, 38 anni, è di Faenza. Mostra il diploma e dice che «questo ti rimane tutta la vita». «Fai la corsa per gli ultimi 200 metri: i brividi che provi qui, non li provi da nessuna parte. Ma prima c'è tutto quell'astato, che non finisce mai». «Io corro la 100 chilometri da 19 anni - dice Marco Gelli di Firenze - ed ancora non so perché. La corsa più bella? Arrivare, vedere la piazza».

## Il «vivaio» azzurro in sella Giovani talenti crescono E il grande Capriossi attende una nuova chance

BARCELONA. Sul circuito di Catalunya, un bel regalo dei «cugini» della Formula 1 che a Jerez de la Frontera proprio non ci vogliono più tornare, il motociclista azzurro, anche perché Biaggi non è certo uno che si tira indietro: «Cadalora e gli altri top driver del motociclismo non sono invincibili, soprattutto se non si hanno timori reverenziali. I "marziani" nel motociclismo non esistono». «Per parlare così ci vuole una moto che ti permette di stare con i primi» - ribatte Capriossi - e c'è di che andare avanti all'infinito.

Più che alle polemiche i due delini del motociclismo dovrebbero pensare seriamente al loro futuro. Per Biaggi il rinnovo del contratto con l'Aprilia è ormai dietro l'angolo, ma il romano preferisce aspettare la naturale scadenza dei termini e guardarsi un po' attorno. Comportamento insolito per uno nella sua posizione e che certo non farà piacere ai vertici della Aprilia. Capriossi dal canto suo non ha nessuna intenzione di lasciare il team di Pileri ma non può nemmeno permettersi di perdere un altro anno in sella a una Honda chiaramente di serie B. Nel mondo mondiale, proprio come nella vita, chi si ferma è perduto.

«Credo che il leggero vantaggio della mia Honda sulle Aprilia di Reggiani e Biaggi, è l'opinione di Cadalora, sia in gran parte imputabile alle mie Michelin, su questo tracciato assolutamente perfette». «Io però non vedo reali differenze - ribatte Reggiani - tra Aprilia e Honda. Forse loro sono i vantaggi in accelerazione, il resto dipende dall'assetto e dalle regolazioni». Prosegue intanto il cammino mondiale della Giera e finalmente il francese Jean Philippe Ruggia ha conquistato ancora due punti in classifica mentre Carlos Lavado è finito fuori pista